

CSA - Coordinamento Sanità e Assistenza fra i movimenti di base

10124 TORINO - Via Artisti, 36
In attività ininterrottamente dal 1970
Tel. 011-812.44.69 - Fax 011-812.25.95
e-mail: info@fondazionepromozionesociale.it

 **Fondazione
Promozione sociale**
ONLUS

Via Artisti 36 - 10124 Torino
Tel. 011.8124469 - Fax 011.8122595
info@fondazionepromozionesociale.it
www.fondazionepromozionesociale.it

COMUNICATO

LA GIUNTA DELLA REGIONE PIEMONTE E LA CHIESA LANCIANO UNA COLLETTA PER LE RSA: FANNO ELEMOSINA SPICCIA A DANNO DEL DIRITTO DI ESSERE CURATI DEI MALATI NON AUTOSUFFICIENTI

(Alzheimer, Parkinson, con demenza, con esiti da ictus o da traumi, con gravissime disabilità...)

L'iniziativa della raccolta di beneficenza per tenere aperte le strutture Rsa è gravissima e squallida per molti motivi. Persino per Confindustria è troppo: l'associazione di categoria si è limitata a «prendere atto», chiedendo però alla Regione interventi «seri».

Le quote sanitarie per i malati non autosufficienti sono diritti esigibili, che devono essere garantiti per legge: la 833/1978 di istituzione del Servizio sanitario nazionale pubblico e le norme sui Livelli essenziali delle attività sanitarie e socio-sanitarie.

L'iniziativa della Regione e della Chiesa va immediatamente bloccata. Arriva dopo che la Regione ha:

- **tagliato** di milioni di euro i fondi destinati alle quote sanitarie dei malati non autosufficienti;
- **sprecato** 30 milioni di euro di quelle quote destinate a madri, padri, sorelle e fratelli, nonne e nonni malati di cittadini piemontesi in ristoranti diretti ai gestori che potevano essere attinti dalle risorse nazionali;
- **perso sulla pelle dei malati non autosufficienti** ricoverati due anni e mezzo (dall'inizio della pandemia) senza cambiare l'organizzazione delle Rsa, che sono ancora più deboli che a inizio 2020;
- **eretto un muro di gomma** di fronte alle migliaia di richieste di visita, di relazione umana, di affetto e vicinanza ai malati ricoverati.

Ecco i principali motivi di massima contrarietà all'iniziativa:

Dopo gli oltre 8mila morti in Rsa del 2020 (dati della Regione Piemonte, comunicati solo nel 2022) la Regione ha inserito sempre meno utenti nelle strutture, con le dovute convenzioni. **NON SERVE L'ELEMOSINA, SERVONO GLI INSERIMENTI IN CONVENZIONE CON LE ASL.**

A fronte di questo calo, i gestori non hanno preso posizioni decise e a tutela degli utenti. Quali?

Informare tutti gli utenti senza convenzione (che pagano 3.000 euro al mese alle strutture, privatamente) e in generale i cittadini che ne fanno richiesta **su come ottenere la retta in convenzione** e pressare la Regione - al limite minacciando l'interruzione del servizio e con manifestazioni pubbliche. Che non ci sono state!

Le Rsa sono di fatto chiuse da due anni, senza che la Regione abbia preso seri provvedimenti a tutela delle **esigenze relazionali di parenti e degenti**. Sulla questione sono dovuti intervenire (dite se è normale che queste organizzazioni debbano occuparsi dei più deboli tra i nostri malati?): Amnesty International, il Garante delle persone private della libertà personale, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (!)

I PROMOTORI PROPONGONO UNA DONAZIONE PER LAVARSI LA COSCIENZA?

Le Rsa – un settore che produce ogni anno guadagni milionari per i grandi gruppi italiani ed europei – hanno tariffe di circa **3mila euro al mese** che oggi sono assolutamente sovradimensionate rispetto alla copertura di personale e al servizio erogato, ridotto ai minimi termini – spesso anche sotto – da oltre due anni.

Viene detto che si vogliono **aiutare le piccole** strutture... che sovente però **non sono in regola con la legge**, perché sono autorizzate per ospitare persone autosufficienti e invece ricoverano pazienti malati non autosufficienti, non fornendo loro le prestazioni di cui hanno bisogno (ma pretendendo la retta come se lo facessero).

Quando si dà per favore ciò che spetta per diritto perdono tutti: la democrazia, i diritti, la qualità della vita e delle cure. Vincono solo il clientelismo e l'ipocrisia.

I MALATI NON AUTOSUFFICIENTI DEL PIEMONTE CHIEDONO IL RISPETTO DEI LORO DIRITTI, NON L'ELEMOSINA AI GESTORI DELLE STRUTTURE.